

### In tutta Italia giornata di pace degli studenti



Questo il passaggio centrale di una lettera indirizzata al presidente dell'Assemblea siciliana, il socialista Salvatore Lauricella cui i deputati si rivolgono perché egli sviluppi tutte le iniziative che riterrà opportune per far giungere fino al governo centrale i volenti di pace della maggioranza del popolo siciliano. Il testo è stato diffuso ieri mattina, mentre la sede del Parlamento siciliano veniva circondata da una coloratissima e vivace «catena umana», composta di migliaia e migliaia di giovanissimi, usciti dalle scuole, dopo aver raccolto un appello del Comitato per la pace degli studenti medi.

### Sicilia, contro l'installazione iniziativa di 32 deputati regionali

**Dalla nostra redazione**  
PALERMO — L'assemblea regionale siciliana — attraverso il suo presidente, il socialista Salvatore Lauricella — rivolgerà un appello al governo nazionale perché «i tempi e il valore del negoziato prevalgano sul riarmo». L'ha annunciato ieri sera lo stesso Lauricella. L'iniziativa trae spunto da un documento, a firma congiunta.

### Bologna, presidio davanti alla RAI «Siamo qui, non potete ignorarci»

**Dalla nostra redazione**  
BOLOGNA — Ad aprire il corteo erano i colori nazionali, nero, bianco e verde della dispersa nazione palestinese. Un segno, per i tremila studenti che ieri hanno invaso le strade del centro di Bologna, che la lotta per la pace non può non collegarsi con

la difesa dei diritti sempre umiliati del popolo di Ararat. «Non c'è pace — si leggeva in uno striscione — senza i palestinesi, né palestinesi senza l'OLP». Il corteo si è mosso verso le strade del centro di Bologna, piazza Maggiore. In apertura uno striscione bianco con

## A Roma 30mila in corteo Un sit-in a Palazzo Chigi

Striscioni contro i missili, girotondi e catene umane, centinaia di cartelli: i giovani delle scuole in sciopero hanno invaso le vie del centro storico - In testa hanno sfilato i rappresentanti del popolo palestinese



volta, il corteo è andato a fermarsi sotto la sede regionale della RAI, dove ha avuto un «die in», una morte nucleare simbolica, divenuta ormai rituale nelle manifestazioni pacifiste di tutta Europa. Al suono di alcune sirene tutti i partecipanti alla manifestazione si sono sdraiati lungo via Alessandrina. L'obiettivo era chiedere all'ente televisivo di Stato di trasmettere in diretta il dibattito parlamentare sull'installazione dei missili a Comiso.

ROMA — Piovono manifestini che hanno la forma di un missile, i trentamila studenti in corteo alzano la testa e guardano a lungo l'aereo da turismo tutto azzurro con le ali bianche che vola a bassa quota e li fa cadere. Dal centro del corteo parte un nuovo slogan: «Roma, Parigi, Danzica, Berlino, chi vuole il mondo a blocchi è un assassino». E completamente invasa via del Tritone, piazza Barberini, largo del Tritone. Sono gli studenti romani in sciopero contro i missili, contro il massacro del popolo palestinese, contro la legge cieca del riarmo. Ma è finita il 22 ottobre la stagione del pacifismo nella capitale; anzi, ieri, è cominciata di nuovo.

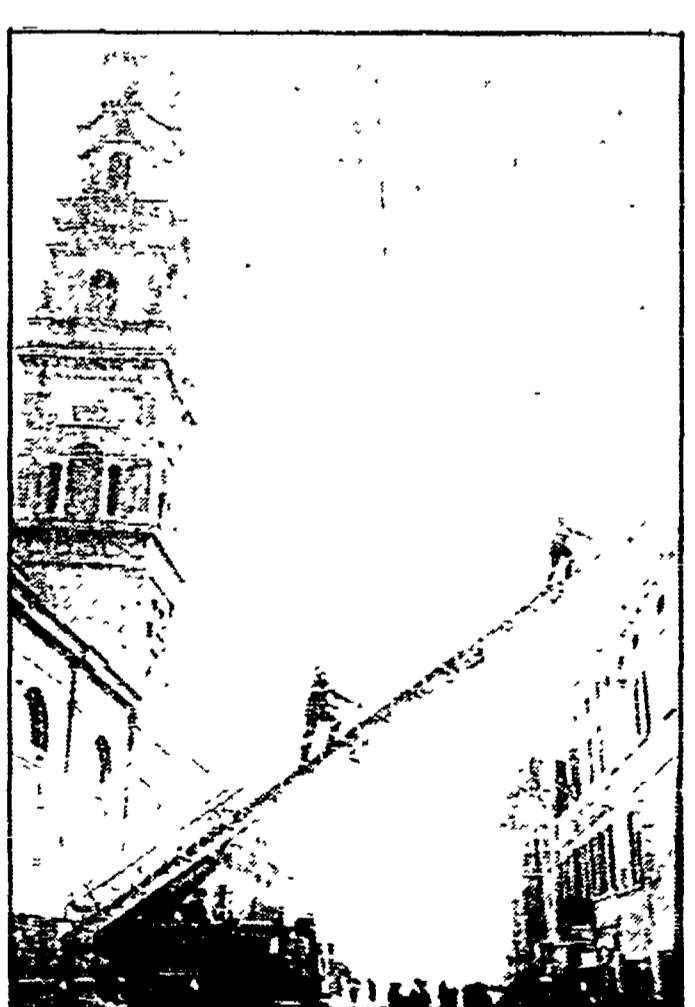
Sono arrivati all'appuntamento delle dieci all'Esedra da tutte le scuole, dai licei dove i comitati per la pace sono nati e cresciuti, dove è tornata la voglia di discutere, lottare, contare. Dal Marconi, dal Vasco, dai Visconti, dalle scuole della periferia tanti piccoli cartelli si sono formati la mattina presto. Un grande striscione: «Né Pershing, né Cruise, né SS-20, fuori i missili da tutti i continenti», tanti piccoli cartelli per ragazzi-sandwich: «War-games (giochi di guerra) no grazie», «Fate, tutto il resto è relativo», «Non voglio morire per voi», «scritto a pennarello sulle facce di Reagan, di Andropov, di Craxi e Spadolini».

In testa al corteo, i giovani palestinesi che vivono a Roma portano una grande immagine colorata di Yasser Arafat. A via del Tritone i negozi restano aperti, la gente fa largo ed è a guardare gli studenti che, al segnale di una sirena, si sdraiano per terra. In silenzio, a mimare la fine della vita dopo il conflitto nucleare.

### Sopralluoghi e controlli in tutta la città dopo il terremoto A Parma colpite le vecchie case Requisizioni e sfratti bloccati

Dopo la paura la vita è ripresa regolarmente - Gravi danni ai monumenti e agli affreschi - Richiamo degli amministratori a Scotti: «Non vogliamo solo promesse come per il Tarò»

**Dai nostri inviati**  
PARMA — Le strade attorno a piazza Garibaldi, nel centro della città, sono ancora piene di automezzi dei vigili del fuoco. Con le autoleste, i pompieri staccano pezzi di muro e tegole e comignoli pericolanti. La grande paura sembra passata. Gli uffici ed i negozi sono tutti aperti. Un terzo delle scuole sono chiuse, ma solo perché non è stato possibile avere gli accertamenti della commissione di tecnici e comignoli pericolanti. La grande paura sembra passata. Gli uffici ed i negozi sono tutti aperti. Un terzo delle scuole sono chiuse, ma solo perché non è stato possibile avere gli accertamenti della commissione di tecnici e comignoli pericolanti. La grande paura sembra passata. Gli uffici ed i negozi sono tutti aperti. Un terzo delle scuole sono chiuse, ma solo perché non è stato possibile avere gli accertamenti della commissione di tecnici e comignoli pericolanti.



**PARMA** — Qui accanto auto coperte di calcinacci e di grondaie cadute e, in basso e sinistra, vigili del fuoco all'opera per rimuovere alcuni cornicioni pericolanti nella centrale via della Repubblica.

voluti per fare fronte all'emergenza.

Si è parlato anche di interventi per il risarcimento dei danni in enti pubblici e privati. Non sono mancate osservazioni polemiche. Ad esempio alcuni amministratori hanno ricordato a Scotti che l'anno scorso, proprio in queste stesse giornate, era stata decisa la cancellazione della legge finanziaria predisposta per il 1984. Da parte sua il ministro si è detto disponibile ad effettuare interventi di pronta urgenza mettendo a disposizione del Comune alcuni fondi prelevati dal fondo del Ministero. Questi soldi dovrebbero servire per lavori di riparazione degli alloggi parzialmente danneggiati al fine di ripristinare la completa abitabilità. I finanziamenti verrebbero assegnati sulla base di perizie giurate. Per la requisizione verrà messa a punto un'ordinanza che darà pieni poteri al sindaco di prendere provvedimenti in materia di sicurezza pubblica, specie se si tiene conto che da prima del terremoto erano in corso 400 sfratti esecutivi. Per contro, dai dati del censimento, in città risultano sfitti 2000 alloggi. Da queste considerazioni è partita la richiesta al governo di prendere le iniziative necessarie per bloccare gli sfratti in corso e per dare agli amministratori locali la possibilità di procedere a requisizioni temporanee di appartamenti

**Dalla nostra redazione**  
BOLOGNA — Dal Medioevo ad oggi i terremoti di maggiore intensità e quindi distruttivi nel triangolo Parma - Piacenza - Reggio Emilia sono stati quattordici. In questa lunga e tragica storia di sismi c'è anche il nome di Lodi che si trova a non più di 30 chilometri da Caorso. E' un altro ieri, attorno alle 17.30, la terra ha tremato anche a Caorso e i possibili effetti della «botta», molto forte a Parma (è della scala Mercalli, 5 e 5,2 di quella Richter), sulla centrale nucleare hanno preoccupato non poco. Questi effetti, per fortuna, sono stati pressoché nulli, ma la centrale è tornata a far parlare di sé, del suo grado di sicurezza nel caso di scosse più violente.

E queste nuove preoccupazioni (non allarmismi) sono più che comprensibili anche se la centrale, si rassicura, è stata costruita con criteri antisismici e può resistere, almeno fino a scosse del 9 con epicentro nell'area su cui sorge l'impianto. La sua direzione, quando telefonano, si affrettava a rispondere che «non è successo nulla; i nostri strumenti di rilevamento non hanno registrato nulla e non perché siano i più perfetti».

Ma c'è chi (e non sono pochi) dice che il terremoto è stato, eccome, avvertito anche dentro la centrale. Del resto, ma si è avvertito fisicamente. Se i lampadari non hanno «ballato» è perché l'impianto dispone di puntellature fessì, hanno «ballato»,

### Caorso, una centrale in «zona rischio»

invece, quadri e piante da appartamento, nelle abitazioni vicine e in tutta Caorso. Infatti se a Piacenza, il sismografo dell'osservatorio ha stimato la scossa in 4° della scala Mercalli, a Caorso l'intensità non è stata inferiore al 4° ed è un grado di sisma avvertibile. La conferma, del resto, che pure dentro la centrale si è avvertita la scossa è venuta dall'ufficio del capo sala con la precisazione (che è poi una smentita per certi giornali) che non è scattato il preallarme destinato ad entrare in funzione quando l'intensità supera i 4°. Né tantomeno — ovviamente — è scattato l'allarme nucleare previsto nel caso in cui il pennino del sismografo scendesse oltre i 9° e il sisma avesse come epicentro, appunto, il sottosuolo della centrale. Ma allora, purtroppo, sarebbe il disastro, e, forse, non ci sarebbe piano d'emergenza in grado di «tenere».

Rimane il fatto che anche la centrale si trova nella vasta zona a rischio dell'Italia settentrionale e che la pianura non è, per quanto riguarda il pericolo di terremoti, quel «cane mansuetito» che si sempre — molto erroneamente — è creduto essere. Nel catalogo del CNR dell'Italia, come ci ricorda Enzo Boschi, accademico del Lincei e presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica, la zona padana non è affatto considerata a basso rischio: «ha un aspetto rassicurante ma, nel suo sottosuolo abbiamo lo scontro tra Alpi ed Appennino, che è un classico come situazione geologica «focolaio» di terremoti. Si registrano continuamente micrososse nel Forlivese ad esempio, o nel Parmense o

il rischio sismico. Nella loro esplorazione è impegnato, appunto, per uno studio che gli enti pubblici e privati». E' il professor Marchetti.

«I ministeri hanno un nome preciso: faglia, cioè le fratture superficiali che si rimpiccioliscono in movimento e rimangono. «I dati finora a nostra disposizione ci dicono che il sottosuolo della centrale non è attraversato da una faglia», ma si tratta di dati «vecchi» o incompleti, che la situazione potrebbe «rinnovare» o integrare. Questo studio è reso tanto più necessario dalla certezza, invece, che nelle vicinanze di Caorso di faglie ce ne sono.

D'altra parte per la centrale rimangono aperti altri problemi, certamente di non lieve entità e importanza, come ad esempio quello della sorte delle scorie radioattive. A rammentarlo è l'assessore provinciale Pier Luigi Filippini. Da quando si è rimessa in corso (siamo nel gennaio di quest'anno, dopo la fermata per la ricarica) la centrale — potenza: 860 MW, ma non ancora interamente espressa — non ha conosciuto anomalie. È venuto però ad aggravarsi il problema delle scorie (siamo nel gennaio di quest'anno, dopo la fermata per la ricarica) la centrale — potenza: 860 MW, ma non ancora interamente espressa — non ha conosciuto anomalie. È venuto però ad aggravarsi il problema delle scorie (siamo nel gennaio di quest'anno, dopo la fermata per la ricarica) la centrale — potenza: 860 MW, ma non ancora interamente espressa — non ha conosciuto anomalie.